



I nuovi Mille Il nostro Risorgimento

Facce, storie, racconti, imprese di chi costruisce il paese

Il colloquio

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

A Tuzla Vilmo Ferri è un'istituzione. Più conosciuta e solida del governo. Una volta al mese il suo Ducato rosso sale lungo le strade sterrate portando vestiti, scarpe, panettoni, miele, pasta. Ma anche poltrone dentistiche, strumenti musicali, stampelle e sedie a rotelle per le vittime delle mine.

Dal '92 questo roccioso bolognese dal cuore tenero, che scrive poesie, piange «come un disperato» per i «suoi» bambini, pianta querce anti-frane sull'Appennino, va avanti e indietro con la Bosnia: «Più di 300 viaggi. Ci metto 12-14 ore, a seconda del carico. Tutta una tirata e mai da solo. Muoversi di notte è necessario per passare le frontiere: altrimenti i croati mi darebbero problemi». Di che genere? «Non l'arresto: porto viveri mica armi. Ma la guerra è stata terribile. Non va più di moda, ora si parla di Libia, ma nella ex Jugoslavia è ancora vita quotidiana. Ci sono 15 campi profughi, 15mila sfollati: donne, bambini senza casa negli inverni sotto zero. Per fortuna 4 anni fa l'Alto Commissariato Onu mi ha nominato socio onorario. Il loro tesserino è un buon lasciapassare».

Ai bosniaci Vilmo ha donato 70mila paia di scarpe. Il suo riferimento è *Tuzlanska Amika*, un'associazione che aiuta donne che hanno subito stupri etnici. Ma non si limita al trasporto merci. È in contatto con medici e carabinieri. Raggiunge gli aeroporti dei voli militari: Pisa, Venezia, Verona, Ciampino. «Accolgo i bambini feriti o ammalati e li porto negli ospedali bolognesi, al Sant'Orsola. Spesso vittime degli effetti dell'uranio impoverito: piccoli colpiti da tumori ossei e leucemie. Quando la cura è finita, se sono guariti bene, li riporto a casa in furgone. Gli piace il viaggio, il panorama dal finestrino, le soste all'Autogrill».

Non tutti ce la fanno. «Questi mali sono brutte bestie, veloci e robusti». Allora Vilmo soffre, ma non dimentica e non demorde. «Qualcosa bisogna fare». È la stessa filosofia del piantare alberi: «Tutti hanno la patacca del Wwf sulla macchina. Io quest'inverno ho interrato 500 querce sui monti emiliano-romagnoli. I cretini non danno ossigeno, le piante sì. Amo le querce, sono nobili: non si ammalano mai, hanno radici profonde».

Il furgone di Vilmo che porta in Bosnia scarpe, miele, stampelle e bambini guariti

Dal '92 il suo Ducato rosso consegna provviste e medicine a Tuzla
E porta negli ospedali i piccoli feriti dalle mine o colpiti da leucemie
Adesso chiede aiuto: «Mi serve un nuovo van, il mio si è rotto»



Vilmo Ferri con il suo furgone carico di pacchi in partenza per la Bosnia

L'amore per la natura lo ha imparato in Amazzonia, a scuola dall'ecologista Chico Mendes poi assassinato dai latifondisti. Dove trova gli aiuti? «Me li dà la gente. Ma devo fermarli o riempirei tre container al mese. Io ho spazio al massimo per una decina di cartoni. Non sono un'azienda, viaggio nel tempo libero». Che lavoro fa? «Sono un jolly nella Cgil: imbianco uffici, aggiusto porte. Un giovedì al mese mi lasciano partire. Torno la domenica sera. La mia compagna spesso viene con me». Figli? «Non sono miei ma ne ho tanti in giro per il mondo. Ho scelto di stare con chi non ha niente».

Quanti anni ha? «55. A volte me ne sento 20 e altre 90. Dipende». È credente? «No, ma ho molti amici preti che mi dicono: lo sei più tu di quelli che vengo-

no da noi». L'ultima volta che ha pianto? «Islam è un kossovano di 11 anni. L'ho portato qui l'anno scorso con un tumore, gli hanno amputato la gamba. Per non farsi mancare niente, ha preso la leucemia. Adesso ha una protesi, è sulla buona strada. È una fiaba che mi fa singhiozzare. È qui con la mamma, ma imparato l'italiano come un professore, gioca a carte. E gli ultimi esami sono tutti belli».

Ora Vilmo ha un problema. Ha consumato due furgoni. Il suo compagno a 4 ruote sta esalando l'ultimo chilometro. «Mi serve un Ducato a 9 posti. In un mese ho raccolto 7mila euro. L'obiettivo è 28mila. Confido di aver seminato bene: sto raccogliendo». Per chi volesse contribuire: il conto è UGF Banca, Iban IT49M031270240400000001167.❖